

Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
In netto calo Mib a 1128 (-3,18%)	In calo Marco a 965,3	In rialzo In Italia 1601,3 lire

Dopo l'arresto di Cagliari la divisa italiana perde quasi 25 punti sul marco Svalutazione indicativa del 2%. Dollaro oltre quota 1600, ai massimi da sette anni

Il listino di Piazza Affari crolla del 3,18% Forti perdite per tutti i titoli guida Autorità monetarie sempre sulla corda L'economia sotto il torchio dell'incertezza

Giornata nera in Borsa, crolla la lira

I mercati sotto la frusta di Tangentopoli, un lungo brivido

Una giornata campale per la lira in continua picchiata dopo la notizia dell'arresto di Cagliari: il marco raggiunge quota 972, il dollaro oltre quota 1600, ai massimi da sette anni. Crollo delle quotazioni in Borsa a -3,18%. Ora per ora l'urto delle vendite. Non c'è più una soglia di resistenza. La Banca d'Italia non conferma l'intervento a difesa della moneta. L'economia prigioniera dell'incertezza.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. Di nuovo tutto secondo le previsioni. Senza respiro. Senza reti protettive. Senza la più pallida idea di quello che succederà domani e dopodomani. Non è una grande soddisfazione quella che proviene dalla sicurezza che i valori fondamentali dell'economia e gli annaspamenti del presidente del consiglio Amato collocerebbero in teoria il valore della lira in ben altra posizione, cioè poco sopra le novocento lire o giù di lì. Quello che conta è che l'incertezza dei mercati ha ormai travolto qualsiasi barriera tecnica e psicologica. E l'incertezza dei mercati continua a nutrirsi dalla certezza che l'effetto Tangentopoli è un effetto di lunga durata.

Per la lira e per il valore delle azioni è stata una giornata nera come non mai, con il clima surriscaldato dei crolli annunciati. Una giornata sul filo del rasoio con operazioni da brivido. E, a stasera, la mattinata nella quale si sono messi in fila fatti e reazioni dei mercati con una rapidità impressionante e così le corse hanno dato la

quantificazione esatta di quanto succedeva sui tavoli dei giudici e della politica nazionale. Alle 8.30 la lira ha aperto a 952,50-954 sul marco, un andamento piuttosto debole in attesa della riunione del consiglio dei ministri e di fronte all'aspettativa minimo del ricambio del ministro della Giustizia Cosso massimo delle dimissioni di Amato. Un'ora dopo la scivolata a 956,50-957,50. Alle 10.30 sono scattate le prime voci sull'arresto di Gabriele Cagliari nel giro di venti minuti la lira ha toccato il minimo della mattinata quotando sul marco 971-973. In quei minuti, secondo molti cambiisti, è intervenuta la Banca d'Italia vendendo marchi, ma la Banca d'Italia non ha voluto confermarlo. L'incertezza, la banca centrale non è tenuta a difendere una quotazione perché la lira si è sospesa dallo Sme. In pratica, di fronte alle turbolenze politiche preferisce non sprecare munizioni che potrebbero servire i tempi ancora peggiori. E soprattutto non ha nessuna intenzione di ingaggiare una battaglia contro i ribassisti



Un momento delle contrattazioni di ieri in Borsa

saperlo che le quotazioni di oggi possono quasi certamente peggiorare a seconda delle mosse dei magistrati o di esponenti del governo. Per la banca centrale è una battaglia su troppi fronti che rischia di perdere dappertutto. Ma ogni tanto anche la Banca d'Italia deve far sentire che è in grado di tenere un minimo controllo della situazione. C'è stato un leggero recupero: stando ai cambiisti - dopo l'intervento della Banca d'Italia e verso le 11.40 la lira si è riportata a quota 965-966. Ma il sussulto è proseguito verso le 13, prima dell'inizio del consiglio dei ministri, la lira quotava sempre attorno a quota 966. È bastato che Amato si recasse al Quirinale per infiammare di nuovo il marco che guadagnava un paio di lire. Complessivamente la lira ha perso quasi venti punti sul marco, da 947,39 di lunedì a 965,38 della quotazione all'inizio del pomeriggio, una svalutazione di circa il 2%. Si è così sfumato quanto era stato guadagnato dalla pessima azione di allentamento dei tassi decisa dalla Bundesbank.

Ciò non ha impedito alla Banca d'Italia di abbassare ancora un poco i tassi di finanziamento. La débacle ovviamente ha riguardato anche le quotazioni del dollaro che ha raggiunto i valori massimi dall'aprile 1986 alle 14 era trattato ampiamente sopra le 1600 lire (1606, per l'esattezza). Chiusura indicativa a 1601,37 contro 1577,40. Anche qui, nessuna soglia di sostegno e il fatto che anche il dollaro abbia fatto un bel salto conferma la natura squisitamente italiana del crollo dei valori della moneta

visto che il biglietto verde ha perso posizioni grossomodo in tutti i mercati internazionali. Piazza Affari ha imbolato per proprio conto. Da giorni si attendevano nuove misure giudiziarie a carico di Tizio e Caio da quando è stato toccato il vertice Fiat ormai nel mondo della finanza e dell'imprenditoria milanese c'è la sindrome dell'arresto. Quella della Borsa Valon è stata una vera e propria ritirata che ha fatto registrare uno dei peggiori ribassi degli ultimi mesi. L'indice Mib ha perso il 3,18% retrocedendo



Banche: nel '92 Crescita di impieghi e depositi

no avuto un incremento del 66,9% (da 69.491 a 115.900 miliardi). I dati, ancora provvisori, della banca d'Italia, indicano una crescita del complesso dei depositi del 3,6% da 748.800 a 775.738 miliardi; confermati il calo dei depositi in conto corrente, pari all'anno allo 0,92% (da 435.469 a 431.462 miliardi), e la decisa crescita dei certificati di deposito pari al 30,98% (da 153.506 a 200.982 miliardi). I dati sono contenuti nel Bollettino Economico della Banca d'Italia distribuito nei giorni scorsi.

Scala mobile Pretore condanna la Nuova Breda Fucine

per vanificare gli effetti dell'inflazione? Il magistrato ha pertanto condannato l'azienda a pagare a ciascuno corrente la somma di 285.000 «somma già aggiornata ad oggi, quale adeguamento ex art. 36 della Costituzione. Ne ha dato notizia il Comitato di Lotta della Nuova Breda Fucine», che ha promosso la causa, e lo stesso legale dei lavoratori noncristiani avv. Alberto Medina. L'art. 36 della Costituzione al quale si è richiamato il Pretore nella sua sentenza, stabilisce che la retribuzione deve essere proporzionale alla qualità e alla quantità del lavoro prestato e comunque sufficiente a garantire al lavoratore una esistenza libera e dignitosa per sé e la propria famiglia.

Vicina all'epilogo la cessione della Savio Matec (Eni)

una nota della Camera del lavoro, la direzione aziendale ha ricevuto le offerte di acquisto ed il nome dell'acquirente sarà reso noto la prossima settimana. Secondo indiscrezioni la scelta potrebbe cadere sulla Lonati di Brescia.

Iritecna: in vendita Italstrade e Mantelli

Le trattative per la cessione di Italstrade ai francesi della Dumez sono in dritta di arrivo. A quanto si apprende sarebbe la società francese, che fa capo a G. L. des Eaux, la favorita tra i possibili acquirenti della società di costruzioni di Iritecna. Non mancano peraltro offerte sia da parte di altri gruppi stranieri sia da parte di gruppi italiani tra cui figurerebbe l'impresa romana Astaldi costruzioni. Ma Italstrade non è la sola azienda in vendita. Con Mantelli estero costruzioni, fa parte infatti di un pacchetto che Iritecna vuole mettere sul mercato. Le trattative sono portate avanti dall'Imi, l'istituto mobiliare italiano nelle scorse settimane avrebbe già anticipato 50 miliardi sulle future vendite.

Pubblicità Saatchi & Saatchi passivo record nel 1992

nel 1991 il pesante passivo viene attribuito dalla società soprattutto al deprezzamento di una serie di attività acquisite nel corso degli anni ottanta, per un totale di 600 milioni di sterline. L'utile operativo prima degli ammortamenti è risultato infatti positivo, di 34,2 milioni di sterline da 20,5 milioni un anno prima.

FRANCO BRIZZO

Telefax, calcolatore e penna nel block notes elettronico prodotto da Eo (con Olivetti)

Si chiama «personal communicator» computer tuttofare che sostituirà la Posta

Un computer portatile del peso di circa un chilo, che integra le funzioni del telefono cellulare, del fax, del calcolatore, capace di riconoscere la calligrafia dell'utente e di immagazzinare e trasmettere in ogni parte del mondo dati, tabelle, disegni. Un progetto che si fa realtà: a Londra i primi modelli funzionanti sono stati presentati dalla Eo, una giovanissima società californiana di cui è socia la Olivetti.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEZONI

ROMA. La Apple ci sta lavorando da alcuni anni. L'idea è quella di infrangere le frontiere dell'informatica e delle telecomunicazioni, per produrre una macchina che unisca in sé tutte le caratteristiche del più semplice e versatile dei computer con quelle del telefono senza fili. Una macchina capace di produrre trasformare e trasmettere in qualsiasi parte del globo disegni, tabelle, testi e anche registrazioni vocali.

La Eo, una società californiana nata soltanto nell'estate del '91 con soli 90 dipendenti

parlato di una rivoluzione che cancellerà dal nostro futuro il concetto stesso delle Poste. «Tra una decina d'anni i nostri figli, increduli, ci chiederanno se davvero in passato spostavamo da una parte all'altra tutta quella carta, muovendo carri ferroviari, aerei, furgoncini e impegnando tutta quella gente in un lavoro inutile».

L'oggetto che dovrebbero segnare la morte delle Poste discenderà da quello che lo stesso Rossmann ha presentato a Londra. Si tratta di una macchina che pesa appena più di un chilo e che ha l'aspetto di uno spesso block notes. Per scrivere, disegnare, prendere appunti, per inviare o ricevere un fax si usa una penna di plastica, né più né meno di come si potrebbe fare con una biro su un quaderno. Solo che questo block notes ha un disco di memoria capace di memorizzare migliaia di pagine, è dotato di un microfono e di un altoparlante per annotare a voce documenti e ap-

parecchiature informatiche, ma soprattutto agli sviluppatori delle applicazioni software il sistema sarà in avveire il cuore di macchine diversificate e personalizzate a seconda delle esigenze di ciascuno, ma ugualmente dotate della capacità di comunicare con il resto del mondo.

Con l'annuncio londinese, che segue quello della settimana scorsa del personal computer con videotelefono incorporato, la Olivetti si mesisce a buon titolo nel ristretto novero delle case che operano nei settori di punta della tecnologia. Oltre alla Eo solo la Apple e un gruppo di società che comprende Philips, Sony e Motorola stanno lavorando a un simile progetto. La Apple dovrebbe presentare il suo Newton a fine giugno la Motorola il suo sistema a fine anno. Per il momento tutti gli altri sono tagliati fuori.

Il «Personal communicator» sarà prodotto per i primi anni in una linea di montaggio su-



Carlo De Benedetti

per-automatizzata della Matsushita a Chicago. In 20 persone dovrebbero garantire la produzione mondiale del primo anno. Quando dalle migliaia di pezzi si passerà ai milioni, si potrebbe creare qualche spazio di crescita anche per altri produttori. Ma fin da subito la nuova tecnologia promette di

aprire un campo di crescita agli sviluppatori di software e ai servizi di assistenza. Quando, abbiamo chiesto a Corrado Passera, amministratore delegato Olivetti, questo primato tecnologico si tradurrà in un incremento di fatturato e di utili? «Non subito, ha risposto. Ma già dal '95 ci aspettiamo volumi importanti».

Ok alla mozione Pds sulla rinascita dell'isola, chiesta e respinta la sospensione delle chiusure di fabbriche e miniere.

Sardegna, il governo sotto accusa al Senato

Approvata dal Senato, malgrado il parere contrario del ministro Baratta, una mozione del Pds sulla situazione economico-sociale della Sardegna. Ricepisce anche proposte delle altre opposizioni, che hanno conseguentemente ritirato i loro documenti. Impegna il governo a dare piena attuazione agli accordi del 19 dicembre 1990 e delinea un ampio piano d'intervento in diversi settori produttivi.

NEDO CANETTI

ROMA. Il neo ministro per le Privatizzazioni Paolo Baratta ha insistito a lungo, prima per farla ritirare, poi per modificarla radicalmente; ma alla fine, il Senato ha votato a maggioranza la mozione sulla Sardegna nel testo presentato dal pidies-

suffragi di diversi senatori della maggioranza. Nel documento approvato il governo ha chiesto di eliminare la parte che lo impegna «ad adottare gli atti necessari a spendere i provvedimenti unilaterali adottati dalle imprese, in particolare con riferimento alla liquidazione della Sim, alla chiusura di aziende o di reparti di esse e al licenziamento dei lavoratori, come condizione per poter trattare, senza pregiudiziali, i futuri assetti produttivi», la maggioranza lo ha seguito solo in parte. Impegno cancellato con una manciata di voti mentre il governo veniva battuto sugli altri punti. A confermare «la piena validità dell'accordo del 19 dicembre 1990, emanando direttive vin-

colanti per la sua attuazione» (il governo voleva limitarsi «allo spirito degli accordi»), è data piena attuazione alla legge sul piano di rinascita della Sardegna, ad assumere come prioritario l'impegno per iniziative che salvaguardano e il consolidamento della base produttiva della Sardegna, in particolare per la chimica, l'energia (gasificazione del carbone, terminale metanifero di Porto Torres, polo energetico di Cagliari), dell'alluminio, del piombo, dello zinco, della carta (nativazione della cartiera di Arbatax), con l'immediata attuazione degli appunti assunti dalle imprese pubbliche e dal governo, ad una serie di altre iniziative tra cui la modifica del modello produttivo isolano,

con il passaggio dalle attività primarie di base a settori della trasformazione manifatturiera, della chimica secondaria e specialistica, dell'agroindustria, la dotazione della Sardegna di infrastrutture e reti tecnologiche (trasporti, telecomunicazioni, energia, approvvigionamento idrico) la defiscalizzazione del costo dell'olio combustibile e del Gpl a uso industriale fino al termine dei lavori per la rete della metallizzazione dell'isola. Tra gli impegni di immediata attuazione, la mozione pone il varo di specifici accordi sulla ristrutturazione del Sulcis-Iglesiente-Guspinese-Villacidrese, dove più marcato è il degrado industriale e l'immediata attuazione del parco na-

zionale. Gennagertu-Golfo Cossu e dell'isola Asinara, ad istituire una commissione mista governo-regione che individui, entro questo mese, i programmi di intervento. Baratta non avrebbe voluto, come dicevamo, che la mozione fosse messa ai voti. Su questa strada, dopo il netto rifiuto di Chirchi a ritirarla, non l'hanno seguito nemmeno i senatori di maggioranza. Rispondendo ai molti oratori intervenuti nel dibattito, ha anche delineato le linee di intervento del governo. Così indicate l'abbandono delle produzioni obsolete e dell'industria di tipo tradizionale, il passaggio all'Edilizia e all'industria del bacino del carbonifero del Sulcis (censendo però «enorme» il diva-

Nuove 100 lire «bicolori»

Il formato mignon va già in pensione

ROMA. Erano state presentate come una razionalizzazione e una forma di risparmio, ma hanno finito per diventare la maledizione dei piccoli acquisti. Introvabili nelle tasche di giacche e pantaloni, irritanti e invisibili, le monete da cento lire formato mignon sembrano proprio destinate ad andare in pensione per essere sostituite da una nuova moneta che l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato si accinge a coniare, secondo i criteri stabiliti da un decreto del ministero del Tesoro pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Ventidue millimetri di diametro per 4,5 grammi di cupronichel questa la nuova veste della moneta da 100 lire. La nuova moneta, in sostanza, dovrebbe somigliare alle attuali 200 lire tanto nei materiali (rame e nichel) quanto nelle dimensioni. La Gazzetta Ufficiale si premura anche di descrivere le fattezze del soldino, che ricorderà quelle già presenti nelle vecchie e ormai introvabili cinque e dieci lire. La moneta avrà infatti sul dritto una testa dell'italiana turrita e l'indicazione Repubblica Italiana, sul reverso avrà al centro il valore circondato da una corona sulla quale campeggiano un gabbiano, una spiga di grano e un delfino ed un ramo di ulivo.